

DELLA RANA, ET SVÓ FIGLIVOLO.



Tolle par G 4
 Ella, che non nota per nono altro

DELLA RANA, ET SVO FIGLIVOLO.

VIDE la Rana il Bue uicino al fosso
 Ito per bere, e grande inuidia prese
 Di sua grandezza; & tosto entrò in desio
 Di farsi eguale di statura à lui.
 E credendo poter giunger à questo
 Se forte si gonfiava il picciol ventre,
 Subito cominciò gonfiarsi tanto,
 Che'l suo figliuol, che la mirava in questo,
 De la sua morte assai temendo, disse:
 Deb cessa madre, da la folle impresa,
 Che se piu segui torneratti in danno
 E de l'honore, e de la uita insieme.
 A che, se uolse e la Natura e Dio
 Farti una Rana; Vuoi tentar indarno
 Di farti un Bue? ch'è te impossibil fia:
 Et conuerrai crepar pria che tu giunga
 Di quella forma à la centesima parte.
 Però giu pon l'inuidia; che non pate
 Inuidia quel, che di gran lunga auanza
 Ordinario ualor di sorte eguale.
 E cedendo al uoler de la natura
 Viui de la tua sorte ogn'hor contenta:
 Ne tentar con pericol manifesto
 De le tue forze l'impossibil opra.
 Ella, che non uolea per modo alcuno
 Folle patir d'esser minor del Bue,

Ne

*Ne creder che colui, ch'era suo figlio,
 Lei madre uincer di saper potesse;
 Che d'anni e mesi l'auanzaua assai,
 Nulla stimaua il suo consiglio sano:
 Ma riputando sue parole uane,
 E stimando accortezza il proprio humore
 Tanto gonfiossi, che crepar conuenne.*

*Così spesso interuiene al uecchio insano
 Di mente, che dal tempo misurando
 Il senno, sprezza del giouine sag gio
 Il buon consiglio di ragion matura:
 E seguitando il suo pazzo discorso
 Si mette à far con cor superbo e uano
 Quel, ch'è ragion tentar non può, ne deue.*

*Dunque ascolti ciascun l'altrui consiglio
 Benignamente; e non si sdegni alcuno,
 Per esser padre ad altri, ò maggior d'anni
 In altra guisa, al giouine dar fede,
 Che con ragione la sua lingua moua;
 Che non stà con l'età sempre il sapere:
 Ne sempre è giouentù mendace e uana.*

Non gli anni, ma il saper pesa e misura.